



PROVINCIA DI PIACENZA

AREA «PROGRAMMAZIONE – INFRASTRUTTURE – AMBIENTE»

OGGETTO: CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE CONVOCATA, AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 27 DELLA L.R. N. 20 DEL 24.3.2000, ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.

Seduta del 12 febbraio 2008
c/o Sala consiliare della Provincia di Piacenza – ore 9,30

VERBALE

All'incontro sono presenti i Rappresentanti dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

Provincia di Lodi, Consorzio per la gestione della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano; Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po, Asl di Piacenza, Arpa di Piacenza, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Consorzio bacini piacentini di Levante, Consorzio di bonifica bacini Tidone-Trebbia, A.T.O. di Piacenza, Coordinamento provinciale Corpo Forestale dello Stato, Tempi Agenzia S.p.A., Enia S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Comune di Alseno, Comune di Bettola, Comune di Bobbio, Comune di Borgonovo V. T., Comune di Caorso, Comune di Carpaneto, Comune di Castell'Arquato, Comune di Castel San Giovanni, Comune di Castelvetro P.no, Comune di Cerignale, Comune di Coli, Comune di Cortebrughnata, Comune di Cortemaggiore, Comune di Farini, Comune di Fiorenzuola d'Arda, Comune di Gazzola, Comune di Gossolengo, Comune di Gragnano T.se, Comune di Lugagnano V.T., Comune di Monticelli d'Ongina, Comune di Morfasso, Comune di Ottone, Comune di Piacenza, Comune di Pianello, Comune di Ponte dell'Olio, Comune di Pontenure, Comune di Rivergaro, Comune di Rottofreno, Comune di S. Giorgio P.no, Comune di Sarmato, Comune di Villanova, Comunità Montana Appennino Piacentino, Comunità Montana Valle del Tidone, Legambiente_Circolo di Piacenza, Associazione Ambiente e Lavoro di Piacenza, Confindustria Piacenza, C.N.A., Federazione prov.le Coltivatori diretti, Unione prov.le Agricoltori, Unione prov.le Commercianti, L.A.C., CGIL, Ordine professionale Architetti.

Per la Regione Emilia-Romagna sono presenti Federica Fiumi e Alfonso Barba, Funzionari del Servizio "Programmazione territoriale e sviluppo della montagna", e Maria Calvaresi Funzionario del Servizio "Tutela e risanamento risorsa acqua";

Gli atti di delega dei soggetti che partecipano alla Conferenza in sostituzione dei legali rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti convocati vengono conservati tra la documentazione della Conferenza.

L'argomento all'ordine del giorno è il seguente:

- Esame dei contenuti del Quadro Conoscitivo e del Documento Preliminare relativamente alle tematiche attinenti al sistema ambientale e al territorio rurale.

Presiede l'Assessore alla Programmazione e Sviluppo Economico, Territorio – Montagna della Provincia di Piacenza, Alberto Borghi, che saluta i partecipanti e cede la parola ai relatori previsti per questa seduta.

Gli interventi in programma sono affidati a:

- Giovanna Baiguera, Geologa del Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale;
- Elisabetta Russo, Chimico di ARPA
- Adalgisa Torselli, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale;
- Paolo Lega, Dirigente in staff del Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale;
- Elena Fantini, Funzionario del Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale;
- Chiara Spotorno, consulente
- Giovanna Fontana, consulente

Prende la parola la **Dott.ssa Giovanna Baiguera** che illustra i temi relativi al suolo/sottosuolo, alla rete idrografica e alle risorse idriche, descrivendo dapprima come essi siano stati trattati nel Quadro Conoscitivo (nelle sue tre componenti: relazione generale, allegati e tavole) e successivamente come siano stati e saranno utilizzati per la costruzione del Piano vero e proprio (in termini cartografici e normativi). I temi in questione riguardano: la geologia, il dissesto, gli aspetti sismici, gli ulteriori elementi conoscitivi relativi al suolo (pedologia, rischio di erosione, subsidenza, ecc), le aree fluviali e l'acqua (superficiale e sotterranea) intesa come risorsa. Evidenzia che alcuni di questi temi, come il dissesto e il sistema fluviale, erano già presenti nel PTCP 2000 e che in questa occasione sono stati aggiornati e riorganizzati, anche in funzione dell'adeguamento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, con particolare riferimento al Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (PAI 2001). Altri temi, come la geologia, gli aspetti sismici, gli ulteriori elementi conoscitivi del suolo e le risorse idriche, sono invece di nuova introduzione, o perché richiesti

dalla pianificazione sovraordinata, in particolare dal Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA 2005), oppure in quanto previsti dalla legislazione sopravvenuta, con riferimento alla legge urbanistica regionale n.20/2000 e alla nuova disciplina sismica introdotta a partire dall'O.P.C.M. 3274/2003. Sottolinea, infine, che quasi tutte le cartografie del Quadro Conoscitivo, pur essendo rappresentate alla scala 1:100.000, sono comunque rilevate ad un livello di notevole maggiore dettaglio e, come tali, sono direttamente utilizzabili dalle Amministrazioni Comunali per la redazione dei Piani Strutturali Comunali (PSC).

Prosegue poi sullo stesso argomento la **Dott.ssa Elisabetta Russo** di ARPA, la quale spiega che le analisi pluridecennali compiute da ARPA sulla rete di monitoraggio presente sul territorio provinciale hanno permesso di definire un quadro conoscitivo approfondito relativo allo stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, indagando nel contempo l'insieme delle pressioni imputabili a scarichi puntuali (prevalentemente scarichi di acque reflue urbane e da insediamenti produttivi) e a fonti diffuse di origine antropica e naturali con particolare riferimento a quelle collegate alle pratiche agronomiche di fertilizzazione dei suoli agrari.

I risultati mostrano che l'evoluzione della qualità ambientale dei corsi d'acqua registrata nel periodo 2001-2006 presenta segni di scadimento nei tratti di chiusura dei principali bacini quali il Tidone, Trebbia, Nure, Arda e Chiavenna.

Per quanto riguarda le acque sotterranee rileva che le criticità registrate sono prevalentemente dovute ad una qualità scadente delle acque registrata in alte percentuali di pozzi presenti nelle unità idrogeologiche del Tidone-Luretta e del Trebbia-Nure (imputabili essenzialmente alla presenza di nitrati) e ad un emungimento dalla falda di volumi maggiori rispetto alla capacità di ricarica degli acquiferi soprattutto in corrispondenza della conoide del Trebbia-Nure.

Conclude, in tema di tutela delle acque, la **Dott.ssa Adalgisa Torselli** che sottolinea che lo *Stato Ambientale* dei bacini idrici emerso da queste analisi, confrontato con gli obiettivi di qualità previsti dal Piano Tutela Acque regionale (PTA), ha messo in evidenza la necessità di compiere un "salto" di classe di qualità mediante l'adozione di una serie di misure che possono essere raggruppate secondo le seguenti principali linee d'azione:

- ridurre le pressioni di origine antropica provenienti da fonti di inquinamento puntuali e diffuse incidenti sullo stato qualitativo;
- pervenire ad un uso sostenibile della risorsa mediante misure di razionalizzazione, risparmio, riutilizzo capaci di assicurare la tutela quantitativa dell'acquifero;
- tutelare le aree di interesse per la salvaguardia delle acque;
- salvaguardare l'integrità ecologica dei corsi d'acqua regolando, tra l'altro, le portate naturali in alveo (raggiungimento graduale del Deflusso Minimo Vitale – DMV).

A seguire, il **Dott. Paolo Lega** che introduce illustrando la situazione climatica e le tendenze

globali in atto sul territorio piacentino: condizioni di forte continentalità nella fascia di pianura e di clima temperato nella fascia della collina; tendenza ad un rilevante aumento delle temperature nel corso di tutte le stagioni e variazione del regime pluviometrico con accentuazione della siccità invernale ed estiva ed aumento dell'intensità di precipitazione. Evidenzia che la minaccia conseguente consiste nell'accentuazione delle condizioni climatiche favorevoli alla persistenza dell'inquinamento atmosferico, sia in inverno che in estate. Rileva inoltre che, per contro, si aprono opportunità per lo sviluppo turistico stagionale della fascia della collina e per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili di origine climatica: solare passivo, termico e fotovoltaico, mini e micro eolico, idroelettrico, biomasse. Sul fronte della qualità dell'aria - prosegue poi - il PTCP dovrà recepire le analisi e le previsioni del PPRTQA, che individua come inquinanti strategici le PM10, l'Ozono e gli NOx, zonizza il territorio provinciale in due zone (A e B) ed un agglomerato (all'interno della zona A, a maggior rischio) in funzione della probabilità di superamento dei limiti di esposizione, e individua una strategia di azioni locali calibrate per zona nei settori produttivo, della mobilità, residenziale e della informazione. Egli ha, infine, descritto i compiti del PTCP riguardo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso.

Interviene, quindi, l'**Arch. Elena Fantini** illustrando l'analisi effettuata nel Quadro Conoscitivo - Sistema Territoriale relativamente al territorio rurale ed i relativi obiettivi generali e specifici definiti nel Documento Preliminare. Sottolinea che sulla base di un nuovo concetto di spazio rurale, introdotto con la Riforma 2003-2004 della PAC, l'adeguamento del PTCP alla L.R.20/2000, in coordinamento con il PSR e il PRIP (approvato lo scorso 27 dicembre), ha assunto come obiettivo il raggiungimento di un equilibrio tra le esigenze della produttività agricola e le destinazioni funzionali dei suoli sulla base delle rispettive caratterizzazioni naturalistiche, culturali e paesaggistiche. Presenta poi la metodologia utilizzata al fine di articolare il territorio rurale in parti omogenee (componenti paesaggistica, produttiva e periurbana) come disposto dalla D.C.R. 4 aprile 2001, n. 173; rileva che, per le componenti paesaggistica e produttiva, dall'analisi ragionata di diversi strati informativi (capacità d'uso del suolo - elaborazione della Regione Emilia-Romagna per la provincia di Piacenza relativamente alla qualità dei suoli, uso del suolo, vincoli territoriali derivanti da normative specifiche che comportano limitazioni all'uso agricolo e le specifiche vocazionalità del territorio) si è arrivati alla valutazione e articolazione delle componenti. La delimitazione delle macro-aree di ambiti periurbani è invece avvenuta basandosi, sulle Unità di Paesaggio del PTCP e, in particolare, su quella dei sistemi urbanizzati n°16, già definita nel PTCP 2000 e aggiornata, a cui è stata sovrapposta la delimitazione del territorio edificato (aggiornato al giugno 2006) e il perimetro del territorio urbanizzabile desunto dalla BUS. Sottolinea che, successivamente all'individuazione delle componenti (paesaggistica, produttiva e periurbana) del territorio rurale di livello provinciale, evidenziata nel QC, si è effettuata ai sensi della L.R.20/2000 una prima

articolazione del territorio rurale in ambiti (ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ambiti agricoli periurbani), rappresentata nel Documento Preliminare, individuazione che sarà poi approfondita a livello locale attraverso i PSC, che provvederanno alla perimetrazione definitiva sulla base degli elementi metodologici forniti dal PTCP e di ulteriori elementi conoscitivi. Per ogni tipologia di ambito del territorio rurale vengono infine descritti gli obiettivi specifici da perseguire.

In chiusura dell'intervento sono stati illustrati gli elaborati del Quadro Conoscitivo relativi al sistema del territorio rurale.

Prende nuovamente la parola la **Dott.ssa Torselli** per sottolineare che una finalità importante del PTCP è quella di rendere compatibile lo sviluppo del territorio e del sistema antropico con la tutela del sistema ambientale e naturale: in quest'ottica una delle proposte più interessanti e nuove del Piano è quella riferita alla Rete Ecologica (trattata solo a livello di Schema Direttore), che deve essere intesa sostanzialmente come un sistema interconnesso di componenti ambientali e naturali avente la finalità di preservare queste stesse componenti dal rischio di isolamento e quindi di compromissione ed anche di estinzione. Afferma che in tal modo viene assicurata al meglio la funzionalità di queste aree che possono quindi svolgere un'azione di riequilibrio ambientale del territorio circostante. Nelle maglie di questa rete si può sviluppare il sistema antropizzato secondo indicazioni che preservino comunque il sistema naturale circostante.

Rileva che per disegnare lo schema direttore della rete ecologica è stato composto un quadro conoscitivo complesso con raccolta di studi precedenti e indagini in campo. Di particolare importanza è stata la definizione dell'Assetto vegetazionale e boschivo, risultato di un meticoloso lavoro di perimetrazione su sezioni in scala 1:10.000 dei terreni ricoperti da vegetazione forestale e boschiva e dagli elementi lineari che hanno dato origine alla Carta Forestale Semplificata.

Sottolinea, infine, che nel quadro conoscitivo risultano poi di particolare interesse il censimento e lo studio delle principali aree di valore naturale e ambientale quali: le zone umide (di pianura, come i fontanili, e di montagna, come laghi, stagni, paludi, torbiere), la golena di Po, alcune aree di particolare valore naturalistico ed i Siti di importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale facenti parte di Rete Natura 2000.

La **Dott.ssa Chiara Spotorno** presenta, poi, nello specifico, una relazione su Rete Natura 2000. Rete Natura 2000 trae origine dalle Direttive dell'Unione Europea n. 43 del 1992, denominata "*Habitat*", e n. 409 del 1979, "*Uccelli*". Si compone di siti individuati come SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). In Provincia di Piacenza sono 15 i Siti di Rete Natura 2000 presenti (12 SIC e 3 SIC/ZPS) ed interessano il 10,5% del territorio provinciale. Nel contesto nazionale l'Emilia Romagna si pone tra le ultime regioni, con

un totale di copertura dell'11,6% rispetto alla media nazionale del 19,30%. Sottolinea che Rete Natura 2000 nasce per la tutela di habitat e di specie animali di interesse comunitario, a rischio di rarefazione ed estinzione in territorio europeo, indicati negli allegati alle Direttive. Per garantirne uno stato di conservazione adeguato, gli stati membri devono prevedere l'adozione di misure di conservazione e sottoporre alla procedura di Valutazione d'Incidenza piani, progetti, interventi, che interessino i territori compresi all'interno della Rete. In base alla Del. GR 1191 del 24.07.2007, l'iter di Valutazione deve essere effettuato dall'Ente che approva il piano o il progetto o autorizza l'intervento, coinvolgendo in questo modo anche i Comuni. Per facilitare la procedura e garantire la corretta conservazione dei siti, la Provincia di Piacenza in qualità di Ente Gestore della Rete ha portato a termine uno studio di censimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei SIC e nelle ZPS di propria competenza territoriale, indicando anche le esigenze ecologiche dei medesimi. Conclude, riferendo che i dati sono riportati nell'Atlante Cartografico dell'Allegato B3.4 (T) alla scala 1:25.000 e in Relazione all'Allegato B3.3. e che i dati in forma digitale (shape-file) ad una maggiore risoluzione possono essere richiesti direttamente all'Amministrazione.

Segue la relazione della **Dott.ssa Giovanna Fontana** che esordisce illustrando il significato di Rete Ecologica, la quale, intesa come sistema di aree naturali e seminaturali interconnesse in grado di limitare, se non equilibrare, le pressioni delle attività antropiche, è concepita come un sistema infrastrutturale verde, ben definito nello spazio. Il fine è quello di concretizzare l'obiettivo di una logica di connessione che superi la politica della conservazione ad isole.

Sottolinea che la stessa LR 20/2000 ne prevede la progettazione. Negli strumenti pianificatori alle diverse scale (PTCP, PSC, POC) devono essere dunque riconosciuti gli elementi che compongono questa rete, via via sempre più nel dettaglio, tutelando quelli esistenti e progettando gli elementi mancanti.

Evidenzia che il modello di rete ecologica di riferimento è quello di RETE ECOLOGICA POLIVALENTE, che a scala provinciale si pone le seguenti finalità:

- considerare le opportunità per la biodiversità insieme alle opportunità connesse a funzioni complementari (contenimento inquinamento, potenzialità fruttive, ruolo agricoltura, ...)
- integrare le opzioni della Pianificazione Territoriale di Coordinamento (per una gestione della funzionalità ecologica del territorio insieme alle attività antropiche)
- interpretare un progetto/processo di individuazione degli elementi costitutivi della Rete, in quanto il successo della sua attuazione è legato alla condivisione degli obiettivi generali di assetto ecosistemico territoriale e all'adesione di un numero elevato di attori.

Rileva che lo SCHEMA DIRETTORE, che l'Amministrazione provinciale ha scelto di progettare nell'ambito del nuovo PTCP, è il primo momento della definizione del progetto di Rete Ecologica e ne costituisce il documento strategico. Lo strumento può essere assunto come elemento

forte di orientamento di governo del territorio per una strategia di sostenibilità dello sviluppo, da applicarsi nella pianificazione locale e come riferimento nei processi di valutazione.

Per l'individuazione dello SD a livello provinciale è stata effettuata un'analisi ecologico-ambientale di tutto il territorio, interpretandolo come sintesi di un sistema di valenze e di un sistema di pressioni.

Al riconoscimento degli elementi utili ai fini del progetto di rete ecologica, è seguita la caratterizzazione del contesto (porzioni di territorio funzionalmente omogenee – ecomosaici - tocche degli elementi della rete). Per le analisi qualitative sono stati applicati indici che forniscono informazioni descrittive della qualità ambientale ed ecologica del territorio.

Prosegue indicando che, sulla base dei risultati delle analisi, è stato disegnato lo schema direttore della rete ecologica provinciale, costituito da elementi areali e lineari quali: nodi prioritari, corridoi principali e secondari appoggiati sui corsi d'acqua, direttrici e direttrici critiche da istituire in ambito pianiziale, ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito pianiziale, ambiti della fascia di transizione della collina da consolidare e migliorare (nodi secondari), principali direttrici di naturalità in ambito montano, direttrici di collegamento con l'esterno. Evidenzia che l'elaborazione dello Schema Direttore ha verificato le ipotesi previsionali del documento preliminare del PTCP relative agli altri sistemi (insediativi, produttivo, infrastutturale-viario) ed è stato considerato anche nello studio delle vocazioni di tutela del territorio. Per gli elementi costituenti saranno definiti indirizzi normativi di tutela, potenziamento e progettazione; per gli ecomosaici indirizzi gestionali.

Conclude infine l'**Arch. Elena Fantini** delineando l'analisi effettuata nel Quadro Conoscitivo – Sistemi Ambientale, Territoriale e della Pianificazione, relativamente al tema del paesaggio e del patrimonio storico e culturale ed i relativi obiettivi generali e specifici definiti nel Documento Preliminare. Evidenzia il ruolo assegnato al PTCP dalla L.R.20/2000, quale strumento di pianificazione in cui le strategie, le politiche e le azioni di governo relative all'area vasta sono preposte ad integrarsi più strettamente con le politiche e le azioni avviate per la tutela e la valorizzazione del territorio, approfondendo ed attuando quanto definito dal PTPR; ciò in considerazione di un nuovo concetto di paesaggio, introdotto con l'evoluzione del quadro normativo (dalla Convenzione Europea del Paesaggio – 2000 al D.Lgl.42/2004), inteso come patrimonio identitario con valenza culturale, ecologica, ambientale, sociale ed economica. Sottolinea l'importanza dell'Accordo siglato tra Regione Emilia Romagna, Autonomie locali e Ministero dei Beni Culturali (9 ottobre 2003) che sancisce l'avvio di un percorso comune di concertazione istituzionale, fondamentale nell'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio. Dopo aver illustrato gli obiettivi generali relativi alla tematica, descrive il percorso di aggiornamento del PTCP 2007 da cui è emersa la necessità di integrare ed aggiornare il sistema delle tutele contenute nel PTCP 2000 e derivate dal PTPR relative a "ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti" (zone di particolare interesse paesaggistico-

ambientale e zone di tutela naturalistica), "sistema insediativo storico" (zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico e zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale non urbane) e "unità di paesaggio".

L'analisi comparata dell'attuale quadro delle tutele derivate dal PTPR con le emergenze paesaggistiche, naturalistiche e ambientali riviste e aggiornate nell'ambito del Quadro Conoscitivo, ha portato ad identificare alcune aree critiche, di particolare pregio, che al momento non sono sottoposte a particolari vincoli di tutela o per le quali si ritiene che l'attuale impianto normativo non garantisca una sufficiente salvaguardia; nel DP si propongono 17 aree di particolare pregio paesaggistico, naturalistico ed ambientale per le quali è utile approfondire tematiche di tutela con la partecipazione ed il supporto delle Amministrazioni Comunali. Relativamente al sistema insediativo storico sottolinea che si è ritenuto necessario provvedere alla revisione e all'aggiornamento delle "Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico" individuate nel PTCP 2000, effettuando una ricognizione completa, attraverso un'analisi delle fonti edite e non edite (messe a disposizione dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici), dei beni presenti sul territorio provinciale; si è costruita quindi una banca – dati completa ed aggiornabile relativa alle aree archeologiche presenti sul territorio piacentino, costituita da una cartografia informatizzata con l'individuazione delle aree archeologiche presenti sul territorio provinciale e da specifiche schede descrittive.

Per quanto riguarda gli ambiti di interesse storico-testimoniale si è ritenuto necessario provvedere alla ricognizione (presente nel PTCP 2000 solo parzialmente) delle principali zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale non urbane presenti sul territorio provinciale, desumendo le informazioni da archivi esistenti, dalla Carta Topografica Militare dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla – 1828, dalla Carta I.G.M. di primo impianto, dalla Carta dell'insediamento storico del PTI - Amministrazione Provinciale di Piacenza – 1996, da diversi studi prodotti nell'ambito degli strumenti di pianificazione dall'Amministrazione Provinciale, dai PSC approvati o in corso di elaborazione e dagli elenchi forniti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio; fra le emergenze di rilevanza territoriale suddivise in diverse tipologie e riportate in cartografia, sono individuati i beni architettonici sottoposti alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D.Lgs.42/2004 e succ. mod. ed int.. E' stato effettuato inoltre un approfondimento relativo al sistema insediativo dell'architettura rurale contenuto in uno specifico allegato al QC, nel quale viene evidenziata la distribuzione delle principali tipologie insediative rurali sul territorio piacentino e viene fornito uno schema di scheda finalizzata al censimento delle architetture rurali, ai cui dovranno provvedere i Comuni attraverso i PSC. L'intervento prosegue con l'illustrazione del tema delle unità di paesaggio infraregionali, già presenti nel PTCP 2000. Si evidenzia che dalle indagini condotte e relative alle trasformazioni intervenute nel territorio provinciale, dalla rielaborazione e dal confronto della cartografia di uso del suolo realizzata a diverse soglie temporali, emerge un'immagine del territorio profondamente mutata negli ultimi anni ossia dall'entrata in vigore del PTCP vigente

(agosto 2000); da tali considerazioni è emersa la proposta di modifica della perimetrazione delle Unità di paesaggio, così come definite nel PTCP 2000, in particolare della delimitazione della n. 16 - Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

L'ultimo tema trattato è il sistema dei vincoli di cui al D.Lgs.42/2004; dopo una breve analisi della normativa sulla base della quale il PTCP 2007 approfondisce la tematica, sottolineando l'importanza di tale attività; viene illustrata la ricognizione dei vincoli effettuata nel QC, evidenziando le tipologie di vincolo considerate, la metodologie di analisi e le cartografie e banche-dati predisposte.

In riferimento alle tematiche trattate nell'intervento, sono stati illustrati gli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo, relazioni e cartografie.

Alle ore 12,40, non registrandosi alcuna richiesta di intervento, l'Assessore Alberto Borghi propone di sciogliere la seduta.

Sono depositati, tra i documenti della Conferenza, gli atti di delega e il supporto magnetico delle registrazioni audio di questa seduta.

LA SEGRETARIA DELLA CONFERENZA
(F.to Dott.ssa Valeria Costantino)

p. IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA
(F.to Dott. Alberto Borghi)